

la Repubblica

ed. Palermo 4 giugno 2019

Maurizio Muraglia

Pare che la vicenda Dell’Aria - la docente sospesa per quindici giorni dal servizio con stipendio dimezzato per “omessa vigilanza” su un post dei suoi alunni che accostava le leggi razziali al decreto sicurezza Salvini - si avvii verso un lido fine. La notizia infatti è che un colloquio tra i legali della docente e due funzionari del MIUR preluda alla revoca della sospensione. È certamente un lido fine, ma per molti aspetti di lido vi è ben poco. Semmai è arrivato il momento delle domande.

La prima: perché dal MIUR verrebbe ritenuto illegittimo un provvedimento del genere? Il MIUR avrà fatto le sue valutazioni sul caso. D’altra parte sia il ministro Bussetti che il ministro Salvini si sarebbero ben guardati dall’incontrare, in toni cordiali e quasi solidali, la prof. Dell’Aria se avessero ritenuto pienamente legittimo il provvedimento di sospensione. Se allora dal MIUR arriva una sostanziale sconfessione dello stesso, quali conseguenze occorre trarne?

Non si è compresa fin qui l’attitudine della gran parte degli osservatori - sindacati, associazioni, collegi docenti delle scuole - a tirare in ballo Salvini, il clima culturale, i movimenti di destra, l’autoritarismo imperante ed altra materia alquanto astratta e distraente. Intanto, va detto che a partire da febbraio scorso era ben noto, a molti di coloro che in queste settimane hanno levato la propria voce, che era in corso un’ispezione al Vittorio Emanuele III. Di questa non risulta che nei mesi invernali si sia parlato granché. Occorrerebbe comprendere se la collega si sia rivolta alle associazioni sindacali - da fonti informali parrebbe di sì - e che cosa queste ultime le abbiano risposto.

Poi siamo saliti tutti giustamente sul carro degli indignati, ma occorrerebbero a mio parere ricostruzioni precise dei fatti, delle azioni compiute, degli attori realmente scesi in campo. Qualche anello della filiera infatti manca, e venire a sapere oggi che tutto quel che è avvenuto sarebbe ritenuto illegittimo da autorevoli rappresentanti dell’autorità centrale aumenta gli interrogativi sull’intero processo locale che ha portato alla sospensione della docente. Infatti se, come si è visto, l’autorità centrale ha più volte dichiarato di non aver titolo a revocare il provvedimento, vien difficile pensare che abbia potuto formalmente sollecitarlo, e pertanto è da ritenere che né il *twitter* dell’attivista di destra né il *post* della parlamentare leghista Lucia Borgonzoni (che invocava il licenziamento “con ignominia” della prof) avrebbero potuto - e dovuto! - obbligare l’autorità locale a muoversi con questa determinazione sanzionatoria.

Non può sorprendere, dunque, la presa di distanza dall'enormità di questo provvedimento da parte dei rappresentanti della politica nazionale. I quali ben poco tornaconto politico avrebbero tratto da un provvedimento più realista del re. I presunti sentimenti del re infatti hanno potuto contare su una significativa sovrainterpretazione che, se sollevava perplessità prima dell'annuncio della revoca, ci si immagini quante possa sollevarne oggi. Pur non avendo fatto nulla di particolarmente differente da quanto facciamo quotidianamente tutti noi che insegniamo ai ragazzi l'esercizio del pensiero critico, la prof. Dell'Aria con tutta evidenza ha avuto la sventura di incappare in un vortice sanzionatorio le cui ragioni sono ancora tutte da spiegare, e sarebbe davvero il caso che proprio i sindacati, pronunciatisi dopo diversi mesi dall'invio dell'ispezione in difesa della libertà di insegnamento, rivolgessero adesso le giuste domande non ai ministri o ad altri funzionari di viale Trastevere, che hanno già ampiamente risposto, ma a chi *in piena libertà* ha voluto assumersi la responsabilità di emettere il provvedimento.

E le domande sono queste: qualcuno dal MIUR a suo tempo ha sollecitato un intervento ispettivo? Quale soggetto istituzionale avrebbe avuto l'iniziativa di inviare recentemente la Digos nella scuola della prof. Dell'Aria? E ciò è avvenuto con il consenso del Dirigente scolastico? Lo stesso è stato consultato a proposito dello stile professionale della prof. Dell'Aria? Sono stati consultati i colleghi? Le famiglie? I ragazzi? Possibile che tutte le componenti della comunità scolastica abbiano avuto da ridire sull'insegnante? E dunque in base a quale norma, nella fattispecie, è stato emanato il provvedimento, dal momento che oggi si parla di illegittimità dello stesso? Quale illegittima "distorsione della realtà" sarebbe stata prodotta?

Sono domande volte a disintossicare il clima e creare le premesse affinché si torni tutti in classe con la possibilità di poter svolgere il proprio lavoro senza avere la sensazione di essere osservati ben oltre il legittimo limite posto dalla deontologia professionale.

La vicenda Dell'Aria non si conclude. Inizia proprio adesso.